

# Le grandi opere nascondono grandi bugie

GIULIO BOTTICINI

---

Egregio direttore, ho la netta sensazione che tutte le grandi opere appoggino con un precario equilibrio su una bugia di fondo, sempre. Con il TAV Milano-Verona bisognava guadagnare dieci minuti di tempo nella tratta ed allora si è pensato al famoso shunt di Montichiari, bypassando Brescia. Giammai un tale affronto alla Leonessa d'Italia e così via lo shunt e che il treno fermi in città. Ora, dopo qualche anno di «clausura», torna prepotentemente la fantastica proposta della fermata TAV del Garda, come si fa, considerando che con la nuova linea ferroviaria le Freccerosse non fermeranno più né a Desenzano, né a Peschiera, a buttare un servizio così indispensabile come la ferrovia per milioni di turisti lacustri? La stazione del Garda serve, è strategica per il territorio afferma l'assessore ai Trasporti per la regione lombarda. Quest'ultima ha interessato il commissario straordinario dell'opera ferroviaria, certo Vincenzo Macello (si direbbe un nome, un programma...), già direttore territoriale di RFI Lombardia al tempo del disastro di Pioltello (quello della riparazione al binario ferroviario con una zeppetta di legno...). Anche il nostro Ettore Prandini è da sempre favorevolissimo alla stazione ferroviaria sul Garda, perché oltre il turismo ne verrebbe promossa l'enogastronomia, l'artigianato, l'industria ed il commercio. Anche il presidente di Confindustria bresciana, Franco Gussalli Beretta è assertore convinto delle potenzialità di una stazione sul Garda per le medesime osservazioni di Coldiretti. Lo spazio per la stazione c'è, si tratta ora di scegliere quale dei due progetti proposti prendere in considerazione, l'unica differenza tra i due è semplicemente di ventitré milioni di euro, quarantasei miliardi di lire, un'inezia! Per il progetto si potrebbe pensare al glorioso Calatrava, il quale già possiede un discreto background per quanto concerne a fabbricati quali una stazione ferroviaria; sì, effettivamente, con un archi star come Calatrava la stazione verrebbe a costare qualche soldino in più, ma vuoi mettere, siamo sul Garda, non a Pizzighettone... Già immagino all'interno della stazione vetrine sfavillanti che sprizzano ricchezza, sfarzo e voglia di vivere alla grande, con esposto ogni ben di dio: l'enoteca Perla del Garda, con decine e decine di bottiglie di vino esclusivo del territorio gardesano; la drogheria Salmistrat con montagne di salumi di ogni tipo prodotti esclusivamente per soddisfare le bramosie carnali di attempati e danarosi turisti tedeschi; la boutique Dare in brocca, con ogni tipo di indumento, per il giorno e la notte, per la caccia, per il tempo libero, per lo sport e per l'adulterio. Indumenti preziosi, dai tessuti più classici a quelli ultra moderni ed estremamente tecnologici. All'interno di questo negozio potremo ammirare anche un reparto destinato alle armi, leggere naturalmente, anche perché stai viaggiando e un'arma può sempre servire al giorno d'oggi, con tutti quei briganti che si trovano in giro per la penisola! Abbandoniamo la questione ferroviaria: sappiamo, comunque, benissimo che se Calatrava disegnerà la stazione del Garda, non potremo certo dire che tra Brescia e Verona ci sarà l'alta velocità ferroviaria, sarebbe bastato un decimo di quanto dovremo pagare per la realizzazione del nuovo progetto TAV, per far correre i supertreni sulla «vecchia linea storica», questo senza distruggere e inquinare il territorio irrimediabilmente. Ora a dar manforte a questi personaggi è giunto il ministro Cingolani che, a capo della Transazione ecologica, vorrebbe proporre il nucleare 4.0, dichiara che gli ambientalisti sono radical-chic e sono pericolosi come una catastrofe climatica. Basterebbe ciò a squalificarlo irrimediabilmente, ma ciò non basta: il nostro è stato responsabile dell'innovazione tecnologica nell'azienda di Stato, la Leonardo spa (che di affascinante ha soltanto il nome), azienda inserita nella difesa, nell'aerospazio e nella sicurezza. I prodotti che escono da questa benemerita azienda, con il beneplacito dello stato italiano sono: elicotteri, velivoli, aero strutture, elettronica e cyber security (sicurezza e informazioni). Per chi non l'avesse capito di difesa in una azienda del genere non c'è neanche la più pallida ombra. Affidare il ministero della Transizione

ecologica al dottor Cingolani è come aver affidato a Erode (quello del presepio) la direzione dell'ONMI (per chi non la ricordasse: Opera nazionale maternità e infanzia, 1925-1975). Quello che mi fa ridere è che Cingolani mi abbia scambiato per un tornado (con il doppio senso: atmosferico e aeronautico...). Il nostro ministro è un assertore accanito del depuratore del Garda anche perché sostiene che con il nucleare 4.0, l'energia da utilizzare per pompare i reflui gardesani dal golfo di Salò a Muscoline, costerebbe giornalmente come un pocket coffee. La condotta sublacuale è in cattive condizioni (non è vero...), l'Università di Brescia ha fatto uno studio particolareggiato circa il progetto del doppio depuratore e questo è risultato ottimale (non è vero...), con una spesa decisamente più ragionevole della cifra preventivata, si potrebbe implementare il depuratore di Peschiera del Garda e questo è vero e sacrosanto. Per rimanere nell'argomento mi pongo una domanda di una bassezza folle: quando potremo avere dei politici che avranno a cuore il bene comune e non l'istinto «animale» di buttare sempre e costantemente soldi nel ....?